

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
MILCIADE PONT. XXXII. CREATO
del 311. agl' 11. di Ottobre.



MILCIADE, nato in Africa, sù Pontefice a tempo di Massentio, di Licinio, e di Massimino. Fu Licinio, che nacque nella Dacia, tolto da Galerio nell'Imperio a parte, per l'eccellenzia, ch'egli nelle cose militari hauea. Veggendo costoro esser molto da tutti Costantino istimato, si asteneuano nel publico di fare a Christiani dispiacere. Ma Massentio, che hauea più fiero veleno nel cuore, ne mandava secretamente i soldati in volta, perche doue ne ritrouassero, togliessero loro destramente la vita. Egli si diletò assai dell'arti magiche, e procuraua fra l'altre cose di hauere i bambini delle donne Christiane, alle quali faceua aprire il ventre per hauerli teneri, delle cui ceneri (perche li bruciaua) e si seruiva egli poftia nelle sue magie, che faceua, volendo per questa via mostrare, che si potuera ancora per vie illecite, e nefande la tirannide ritenere. Una simile crudeltà, e pazzia vsaua nell'Oriente Massimino, il quale prestando indubitata fede a gli auguri & a gli indouini, proponeua anche i premij a maestri di queste magiche, e pestifere arti. E si mostraua contra Christiani (che di queste sue pazzie si rideuano) crudelissimo. Fece rifare, e drizzare i tempij antichi, e secondo il solito costume de' gentili sacrificare. Hora Costantino, che se ne venne con un'esercito contra costoro, facendo con Massentio fuori della città prelso Ponte molle un gran fatto d'arme, lo vinse. Il tiranno, che hauea sù quel Ponte orditi certi suoi inganni, per roninarne il nemico, dimenticato in questa sua fuga, e de gli inganni, e de se medesimo, ne andò con gran parte de' suoi giù nel fiume, e vi si annegò. Passatone poftia Costantino sopra Licinio, in mare, & in terra con doppio fatto d'arme vinse, e lo sforzò presso Nicomedia a douere arrendersi, & a menarne poftia in Salonichi privatamente la vita. Il che egli meritamente s'offerse, poiche inuidiosamente ribellatosi, perseguitaua ftrissimamente i Christiani, che a Costantino applaudivano. A Massimino per diuina vendetta gli si gonfiaroni in questo talmente le viscere, che egli stesso non discerneva se huomo uiuo, o putrido corpo morto si fusse. Tercioche ammarchitegli le intestini, gli si vedevano da ogni parte scaturire i uermi, e con tanta puzza, che non era chi potesse soffrirla. E bene egli tutto questo si meritava, poiche hauera già ordinato,

Fatto d'a-
me fra Co-
stantino e
Massentio.

Massimino
Impe sua
tristitia e tri-
bia morte.